

dica, economica e politica, che costituiscono a partire dall'anno 1938-39 l'ampiata Università triestina.

Il volume IX, che contiene quindici monografie, più varie recensioni e cenni bibliografici, prova una volta di più l'originale e solido contributo scientifico che tale pubblicazione reca alle scienze giuridico-economiche come pure a quelle storico-letterarie. Sapientemente diretti da Manlio Udina, gli Annali della R. Università di Trieste costituiscono sempre una interessantissima raccolta di scritti alla quale insegnanti ed assistenti del nostro Ateneo danno il contributo prezioso della loro competenza e della loro attività scientifica.

Purtroppo uno dei migliori collaboratori è venuto a mancare, vittima del suo appassionato lavoro di esperienze chimiche: il prof. Ferdinando Trost. Mario Piscotti ne ricorda la figura in un breve e commosso necrologio, rendendo omaggio al «militare della scienza, caduto nell'adempimento del suo dovere». L'elenco delle pubblicazioni del compianto prof. Trost, aggiunto alla breve commemorazione, sta a testimoniare la grave perdita del mondo scientifico nel giovane promettentissimo docente.

La parte forse più originale e sostanziosa del volume per i lettori della *Porta Orientale* è costituita dagli articoli del Fillipuzzi: «La rivoluzione di Grecia e la diplomazia europea fino al Congresso di Vienna», del Chersi: «Le varie fasi della politica di neutralità degli Stati Uniti di America» e del Pasini: «Umorismo leopoldiano. I Paralipomeni», dei quali la nostra Rivista ha già dato o darà recensione particolare.

Accanto a questi scritti va particolarmente notato il breve ma interessantissimo articolo di G. De Vergottini: «Profilo storico della Storia di Trieste», destinato a comparire nel «Dizionario di Politica del P. N. F.». L'autore traccia per sommi capi la storia della nostra città dall'epoca romana alla redenzione, storia che si sintetizza nel passaggio dalle lotte per la sua autonomia dall'accentramento dello Stato moderno alle lotte per la sua autonomia dal dominio straniero. E questo il De Vergottini una volta di più lo espone di fronte «all'importanza simbolica che Trieste ebbe per la nazione italiana nel mezzo secolo che va dalla fine del Risorgimento alla grande guerra». A parte il fatto che considerare la fine del Risorgimento con la conclusione della guerra per la liberazione del Veneto sembra segnare al grande movimento nazionale dei limiti piuttosto stretti, la conclusione dell'Au-

tore al suo articolo non sembra esauriente. Se è vero che con la liberazione dallo straniero la città entrava a far parte definitivamente della grande vita nazionale dello Stato unitario italiano, bisogna precisare che solo in senso limitato con il 3 novembre 1918 si chiudeva definitivamente la sua millenaria storia di particolarismi, poiché «l'individualità regionale, cioè la funzione specifica che spetta a ciascuna regione nella vita della nazione-madre, non può cessare con la soluzione del problema irredentistico» (come bene afferma il Pasini nel suo articolo «Una storia di Trieste» ne *L'Italia Letteraria* del 30 nov. 1930). La funzione municipale di Trieste, se dalla Redenzione più intimamente s'inserisce nella vita italiana, mantiene e manterrà la sua specifica caratteristica datale da quell'irredentismo immanente che è gloria e forza delle terre di confine.

Acuto ed originale è lo scritto di G. Salvioli «Sul potere dell'arbitro di formulare il compromesso» e così quello di F. Bercich sulla «Natura giuridica della revisione collettiva». M. Pugliese c'intrattiene su «La spesa pubblica» ed A. Chianale su di un altro argomento del genere nell'articolo: «Bilancio ed esercizio finanziario».

M. Decleva nella dotta monografia: «Appunti sui concetti di *Civiltà* e di *Nazioni civili* nel diritto internazionale» pone le basi per una più chiara comprensione della rilevanza giuridica di tali concetti nel campo internazionale, e degli effetti pratici che da essa derivano. L'importanza del concetto di «Civiltà» non solo *de jure condendo* ma anche di fronte al diritto positivo, come pure la particolare qualifica giuridica corrispondente alla espressione, così frequentemente usata di «Nazione civile» sono accuratamente dimostrate e portano l'Autore alla conclusione del valore discriminante del secondo concetto agli effetti della posizione degli Stati nel diritto internazionale. Tale valore ha poi un sapore di speciale attualità di fronte alle molte e vivaci discussioni giuridiche sul conflitto italo-etiopico che trovano la più chiara soluzione nel noto Memorandum del Barone Aloisi, e che il Decleva trova modo di superare particolarmente sulle tracce della dottrina del Cavagliari.

Vanno pure citati gli scritti del Medani: «Precedenti scolastici e profitto di un gruppo di studenti universitari», del Del Vecchio «Sulla teoria matematica della dipendenza statistica», del Sabbadini «Augusto mecenate e propulsore delle lettere